

CUSTODI



intervista di Alberto Gerosa

dell'ARTE

L'ARTE NON È SEMPRE OGGETTO DELLA PASSIONE DISINTERESSATA DI COLORO CHE APPREZZANO IL BELLO.

PURTROPPO C'È ANCHE CHI SFRUTTA L'ARTE COME FONTE DI GUADAGNI ILLECITI. A CONTRASTARLI PROVVEDE IL COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO ARTISTICO

AL CENTRO:
IL SIMBOLO
DEL COMANDO TPC
RAFFIGURA UN DRAGO
IN PRIMO PIANO E,
SULLO SFONDO,
IL PANTHEON.
È UNA METAFORA
DEL RUOLO DI DIFESA
DEL PATRIMONIO
CULTURALE DI CUI IL
COMANDO È STATO
INVESTITO



UN COMPITO IMPEGNATIVO: PROTEGGERE IL 60% DEL PATRIMONIO ARTISTICO MONDIALE



IN ALTO: LA SEDE DEL
COMANDO CARABINIERI
TPC, SITUATA A ROMA,
IN PIAZZA SAN'IGNAZIO.
A SINISTRA: UN
AMBIENTE DELLA SEDE
DEL REPARTO
OPERATIVO CC TPC, IN
VIA ANICIA A ROMA



Roma, Quartiere Trastevere.

"Goya" si è recata nella Città eterna per esplorare un aspetto dell'arte di cui forse non si parla abbastanza spesso. Si tratta della tematica della tutela del patrimonio culturale.

Se in Italia si concentra tutt'oggi il 60% del patrimonio artistico mondiale, un tesoro che, come ha ricordato il ministro Urbani, è in primo luogo "il tesoro degli italiani", è grazie a professionisti come i Carabinieri del Comando tutela patrimonio culturale. Alla sua guida è il generale di brigata Ugo Zottin, che dirige le attività del Comando Tpc dalla sede di Piazza Sant'Ignazio.

La sede del reparto operativo del Comando si trova invece nella caserma adiacente al convento di Santa Francesca a Ripa. Essa ha una forte ed elegante connotazione artistica: le pareti degli uffici sono ornate dai falsi recuperati dagli uomini del nuclei Tpc e salvati dalla distruzione al fine di testimoniare i successi dei carabinieri impegnati nella lotta al traffico illecito d'arte. Alla guida del reparto operativo è il tenente colonnello Ferdinando Musella, coadiuvato da validissimi collaboratori come il luogotenente Carta e il maresciallo Tortorici. Giunto al Comando Tpc dopo un lungo periodo di attività presso il Ros, dove combatteva la criminalità eversiva e terroristica e il traffico internazionale di stupefacenti, Musella oltre a investigatore è anche un fine intellettuale e un oratore molto convincente. "Goya" lo ha intervistato.

Colonnello, ci parli della storia del Comando carabinieri tutela patrimonio culturale e delle sue modalità operative.

Il nostro reparto è nato nel 1969; la sua originaria denominazione, "Comando carabinieri ministero pubblica istruzione - Nucleo tutela patrimonio artistico" è stata modificata nel 2001 con l'attuale nome.



ALCUNE OPERE TRAFUGATE.
A PARTIRE DALL'ALTO:
GUSTAV KLIMT (1862-1918),
RITRATTO DI DONNA
(OLIO SU TELA; cm 68 X 55);
MICHELANGELO MERISI
DETTO CARAVAGGIO (1573-
1610), NATIVITÀ (OLIO SU
TELA; cm 266 X 197);
BERNARDINO DI BETTO
DETTO PINTURICCHIO:
(1454-1513),
MADONNA COL BAMBINO
(TEMPERA SU TAVOLA; cm
84 X 54)





VITTORIO AMEDEO CIGNAROLI (1730-1800), PAESAGGIO LACUSTRE CON FIGURE (OLIO SU TELA, cm 64 X 52); TRAFUGATO A PINO TORINESE (TO), ABITAZIONE PRIVATA, 1996; RECUPERATO A ROMA, ABITAZIONE PRIVATA, 2004

Scrittura e cartoline postali. Nuovi tentativi e beni culturali il filo rosso di formazione

Quadri, oggetti d'arte e reperti ecco il museo delle opere rubate

Presentato il cofanetto "Wanted" con venti cartoline

Il museo delle opere rubate è un progetto che ha l'obiettivo di creare un database di tutti i beni culturali rubati in Italia. Il progetto è stato presentato al pubblico in un cofanetto di venti cartoline, intitolato "Wanted".



LE OPERE RUBATE E RISALGONO AL 1700 E 1800

Sequestrati antichi dipinti ed ebanisterie per 300mila euro

Dici persone sono state denunciate. Il Nucleo per la tutela del patrimonio culturale ha controllato 73 esercizi commerciali tra case d'asta, rivenditori, antiquari e restauratori della Campania.

L'arte. Falsi

Espresso in Calabria il primo caso, a Milano la stampa



rate? Andranno al

LA STAMPA HA DEDICATO NUMEROSI ARTICOLI AI SUCCESSI DEI GARABINIERI IMPEGNATI NELLA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE

Ritrovato il quadro di Corot

Il quadro di Corot, ritrovato in un magazzino di un'azienda di Roma, è stato identificato come un'opera rubata nel 1996. Il ritrovamento è stato annunciato dal nucleo operativo del Comando.



Il quadro di Corot, ritrovato in un magazzino di un'azienda di Roma, è stato identificato come un'opera rubata nel 1996. Il ritrovamento è stato annunciato dal nucleo operativo del Comando.

Bambinelli «rapiti» e liberati

Duecento bambini di strada e 1000 euro di riciclaggio

È scoppio parte di un'unica collezione di un'azienda



Il Comando segue le direttive impartite dal ministro per i Beni e le Attività culturali in tema di lotta contro il traffico illecito dei beni artistici, contro la falsificazione - che riguarda non solo le opere di arte contemporanea, ma anche i reperti dell'antichità - e, non da ultimo, di controllo dei siti archeologici terrestri e marini.

Il Comando coordina le attività di undici nuclei dislocati sul territorio. Il reparto operativo da me diretto ha il compito di svolgere attività investigativa su tre fronti: antiquariato, archeologia, arte contemporanea e falsificazione. Uno strumento molto prezioso è costituito dalla banca dati implementata dalla sezione elaborazione dati, che contiene circa 2,5 milioni - al dicembre del 2004 - di descrizioni di oggetti d'arte illecitamente sottratti, corredate da immagini e ulteriori utili informazioni.

CULTURA SICANA
(LAMBAYEQUE),
PERÙ (1000-1200
D.C.),
MASCHERA
FUNERARIA (ORO
E RAME);
TRAFUGATA A
LAMBAYEQUE
(PERÙ); SCAVO
CLANDESTINO
RECUPERATA A
TORINO;
ABITAZIONE
PRIVATA, 2004

Un'altra circostanza che concorre a rendere il nostro operato particolarmente efficiente è il fatto che noi siamo alle dirette dipendenze del Ministero dei Beni culturali; pertanto, ogni volta che ho bisogno di esperti mi metto in comunicazione con tale Ministero ed esso mi invia il miglior funzionario di cui dispone al momento, in qualità di consulente o di ausiliare per le indagini. Inoltre, a seconda dei casi, mi rivolgo anche alle università e ai critici d'arte. Questi ultimi colla-

ANONIMO
DEL XV SEC.;
MADONNA DEL
CARDELLINO
(SCULTURA
LIGNEA
POLICROMA,
h. cm 12);
TRAFUGATA A
PAGANICA (AO);
CHIESA S. MARIA
ASSUNTA, 2001;
RECUPERATA
AL VALICO
DI VENTIMIGLIA
(IM), 2004



borano volentieri con noi, perchè facendo ciò ottengono una buona pubblicità.

Il reparto operativo ha anche competenza sull'estero, in quanto il meglio di ciò che viene illecitamente sottratto trova una collocazione proprio all'estero. A questo proposito bisogna aggiungere che il nuovo contesto comunitario, con l'ampliamento dei confini dell'Unione Europea, ci chiama a nuove sfide e impone di seguire con attenzione i cambiamenti delle rotte dell'illecito che si stanno verificando.

La vostra attività è spesso coronata dal successo?

Esaminiamo alcuni dati. Tra il 1970 e il 2004 si sono verificati 23.327 furti ai danni di privati, 2.681 presso enti pubblici e privati, 17.002 nelle chiese e 950 nei musei privati e pubblici, per un totale di 831.992 oggetti sottratti. A questi numeri si devono comunque sommare i furti effettuati negli scavi clandestini. A fronte di questi dati, i beni recuperati tra il 1970 e il 2004 sono circa 252.000, i reperti archeologici ben 527.659 e i falsi sequestrati ammontano a 228.570. Il numero dei recuperi non è basso. Tra i maggiori successi da noi recentemente riportati vi è il recupero, avvenuto lo scorso anno a Torino, in un'abitazione privata, di una maschera funeraria in oro e rame databile intorno al 1000-1200 d.C., trafugata a Lambayeque (Perù), splendida espressione artistica della cultura preincaica Sicana.

Il vostro intervento è stato anche determinante per salvare il patrimonio archeologico iracheno.



JAN GOSSAERT
DETTO MABUSE
(1478-1533).
RITRATTO DI
DAMIANO DE GOIS
(OLIO SU TAVOLA, cm
43 X 34); TRAFUGATO
A LONDRA;
ABITAZIONE PRIVATA
1982;
RECUPERATO
A RIMINI (RN), 2004



Ten. Col. Ferdinando Musella

“Il nuovo contesto comunitario, con l'ampliamento dei confini dell'Unione Europea, ci chiama a nuove sfide e impone di seguire con attenzione i cambiamenti delle rotte dell'illecito che si stanno verificando”



ALCUNE SUGGERIVE COPERTINE DE "IL CARABINIERE", IL PERIODICO DELL'ARMA



Nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia" i nostri militari hanno svolto un'importante opera di contrasto degli illeciti perpetrati nell'ambito dei beni culturali, che ha portato al recupero di 1500 reperti trafugati dai tombaroli. Si sta inoltre provvedendo alla mappatura dei siti archeologici della provincia di Dikar, al fine di consentire la sempre più efficace custodia degli stessi nonché la prevenzione dei reati collegati agli scavi clandestini. Il nostro personale ha anche dato un notevole contributo alla catalogazione dei beni sottratti al Museo archeologico di Baghdad.

Quali strategie impiegherete in futuro per contrastare in maniera sempre più incisiva il traffico illecito dei beni artistici?

La nostra strategia è quella di creare, da un lato ottimizzando e uniformando le informazioni sulle opere d'arte, dall'altro utilizzando al meglio i mezzi di comunicazione, il maggior numero di problemi ai ricattatori. Uno strumento molto valido è quello di offrire ai privati le "Object Id", i "documenti dell'opera d'arte", moduli articolati secondo gli standard Unesco e contenenti importanti informazioni sui beni, di cui noi provvediamo alla catalogazione. In caso di illecito, ciò può rendere il recupero più agevole. Inoltre, il nostro sito Internet (all'interno del portale dell'Arma dei Carabinieri, www.carabinieri.it, ma anche di quello del Ministero per i Beni e le Attività culturali, www.beniculturali.it) dispone di una piccola banca dati, dove sono consultabili i 25 bollettini da noi pubblicati, con le informazioni su una moltitudine di opere sottratte. Attraverso il motore di ricerca è possibile visualizzare i dati relativi a questi beni secondo numerosi criteri, tra cui autore, soggetto, tipologia e provincia in cui si è verificato il furto. Tutto questo ostacola l'attività dei ricattatori.

Qual è il profilo dei carabinieri impegnati nella tutela del patrimonio culturale?

Si tratta innanzitutto di individui con spiccate doti investigative. Con l'esperienza accumulata sul campo, poi, si sviluppa anche una certa dimestichezza con le opere d'arte e con le loro contraffazioni.

Qual è il profilo della committenza dei grandi furti d'arte? Oltre alle organizzazioni criminali si possono ipotizzare, per esempio, miliardari eccentrici con tendenze feticistiche nei confronti di determinate opere d'arte?

È un curioso meccanismo psicologico, molto contraddittorio, quello che si verifica in soggetti simili, che è lecito supporre come possibili committenti di furti particolarmente clamorosi di beni artistici. Da un lato il committente si dimostra pronto a tutto pur di entrare in possesso di un determinato bene artistico. Dall'altro lo stesso com-

mittente si ritrova nella frustrante condizione di non poter mostrare, anzi di dover nascondere l'opera d'arte, che invece per definizione esige di essere esposta e ammirata da un pubblico che sia il più vasto possibile.

Riguardo al clamoroso furto della Saliera di Cellini avvenuto nel 2003 presso il Kunsthistorisches Museum di Vienna, molti temevano che i ladri l'avrebbero potuta addirittura fondere.

Non lo ritengo probabile. I ladri professionisti manovrano con molta cautela gli oggetti da loro sottratti. Fondere la Saliera di Cellini significherebbe ridurne il valore a quello del metallo prezioso di cui è fatta, eliminando l'enorme valore artistico del manufatto.

Al termine dell'intervista, il tenente colonnello Musella ci ha accompagnati dal maresciallo Tortorici, il quale ci ha illustrato, dimostrando anch'egli grande competenza e disponibilità, il funzionamento della Banca Dati implementata dalla Sezione elaborazione dati. Qui sono elencati, tra le altre cose, i falsi, le opere che hanno il veto all'esportazione, i furti, le rapine, le truffe, gli scavi clandestini, i controlli fotografici, le schede compilate dagli esperti d'arte e i musei. Alcuni recuperi hanno del romanzesco: dalle opere antiche di grandi dimensioni letteralmente ritagliate per apporvi successivamente figure o scene e poi rivenderle come tele antiche originali, alla "crosta" di nessun valore al di sotto della quale si nascondeva nientemeno che un Guercino, rimasto inalterato grazie alla sapiente composizione delle vernici utilizzate per il camuffamento.

Un'ultima informazione riguardo al simbolo del Comando carabinieri tutela patrimonio culturale. Esso raffigura un drago in primo piano e, sullo sfondo, il Pantheon. È una metafora del ruolo di difesa del patrimonio artistico di cui il Comando è stato investito, mansione che i suoi uomini espletano in modo esemplare, veri e propri custodi di quell'arido di tesori artistici che è il nostro meraviglioso paese.



BERNARDINO DI BETTO,
DETTO PINTURICCHIO
(1454-1513),
VERGINE COL BAMBINO
(TEMPERA SU TAVOLA,
cm 115 X 66);
TRAFUGATA A SPELLO
(PG), CHIESA S. MARIA
MAGGIORE, 1970;
RECUPERATA A MONACO
DI BAVIERA,
CASA D'ASTE, 2004



GIACOMO RAIBOLDINI,
DETTO FRANCA
(SEC. XVI),
MATRIMONIO MISTICO
DI SANTA CATERINA
(OLIO SU TAVOLA, cm
69 X 56); TRAFUGATO
A BOLOGNA
ABITAZIONE PRIVATA,
1985;
RECUPERATO
A ROMA, ABITAZIONE
PRIVATA, 2004